

Primo obiettivo

Eliminare la povertà e la fame nel mondo



La povertà viene spesso rappresentata o intesa solo come scarsità di reddito. Si tratta di una visione riduttiva: in realtà, la povertà va intesa come una condizione di continuata o cronica deprivazione di risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere indispensabili a vivere in condizioni dignitose e al godimento dei diritti umani fondamentali.

Eliminare la povertà

I dati dal Rapporto UNDP
(Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

- Oltre 1,2 miliardi di persone, un quinto della popolazione mondiale, sopravvive con meno di un euro al giorno.
- Negli anni Novanta la percentuale di persone in condizioni di estrema povertà è scesa dal 30% al 23%. Dato l'aumento della popolazione mondiale però, la cifra è diminuita soltanto di 123 milioni, un decimo rispetto al totale da raggiungere per eliminare la povertà.
- La maggior parte delle persone in condizioni di estrema povertà vive nelle regioni meridionali e orientali dell'Asia, nonostante entra mbe le regioni abbiano compiuto di recente notevoli passi avanti. Nel resto del mondo, in America Latina e nei Caraibi, negli Stati Arabi, in Eu-

ropa Centralee Orientale, il numero di persone in condizioni di estrema povertà è aumentato di 28 milioni.

- Nel corso degli anni 90, soltanto 30 dei 155 paesi in via di sviluppo e in transizione di cui si disponeva dei dati hanno raggiunto una crescita annua del reddito pro-capite superiore al 3%. In realtà, 54 di questi Paesi sono oggi più poveri di quanto non lo fossero nel 1990.
- La povertà è aumentata persino in paesi caratterizzati da una generale crescita economica e negli ultimi due decenni la disuguaglianza di reddito è peggiorata in 33 dei 66 paesi in via di sviluppo (per cui si hanno dati a disposizione).

Il traguardo

dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro USA al giorno

Fonte: Rapporto 2003 su Lo Sviluppo Umano a cura dell'UNDP (United Nations Development Programme)

Le necessità

La crescita economica non basta. Tutti i paesi devono mettere in atto delle politiche mirate a rafforzare i legami tra crescita economica e riduzione della povertà. Fra cui:

- Aumentare il livello, l'efficienza e l'equità degli investimenti pubblici nei settori della sanità, dell'istruzione e della fornitura di servizi idrici e sanitari
- Ampliare l'accesso delle persone povere alla terra, al credito alla formazione professionale e ad altri beni economici
- Accrescere la produttività e la diversificazione dei piccoli coltivatori
- Promuovere la crescita industriale ad alta intensità di manodopera coinvolgendo la piccola e media impresa

Eliminare la fame

I dati dal Rapporto UNDP

- Il numero di persone che soffrono la fame è diminuito di quasi 20 milioni nel corso degli anni '90. Tuttavia, se si esclude la Cina, tale numero è purtroppo aumentato.
- La più alta concentrazione di persone affamate vive in Asia meridionale e in Africa sub-sahariana dove più del 30% dei bambini sotto i cinque anni sono sottoalimentati.
- I dati del 2000 denunciano la sottoalimentazione di 448 milioni di bambini sotto i cinque anni.

La sfida cui si trova di fronte l'Asia meridionale è quella di riuscire a migliorare la distribuzione del cibo di cui dispone a volontà. In Africa sub-sahariana si tratta anche di ri-orientare, diversificare e incrementare la produttività agricola.

Il traguardo

Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame

Le necessità

- Si tratta, innanzitutto, di promuovere strategie di sicurezza alimentare, di limitare l'ingerenza delle multinazionali agroalimentari e di puntare alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento alimentare. Ormai è noto che il 95% del fabbisogno alimentare complessivo dipende da sole 30 specie diverse di piante e che più del 60% delle calorie di origine vegetale sono ricavate da tre soli cereali: frumento, riso e mais. Bisogna ristabilire le condizioni di sovranità alimentare locale fondate su un'agricoltura contadina, sull'uso non distruttivo delle risorse naturali, e sui cicli corti.
- Molte persone affamate sono senza terra o non si sono viste riconoscere garanzie sui terreni che lavorano. Sono necessarie riforme agrarie per consentire un accesso sicuro alla terra alle popolazioni rurali povere. In Africa sub-sahariana e in Asia meridionale le donne producono buona parte del cibo e, tuttavia, non si vedono riconosciuto l'accesso alla terra.
- Altri nodi sono le barriere tariffarie applicate dai paesi ricchi sulle importazioni che provengono dai paesi poveri. Inoltre, i sussidi alle esportazioni agricole dei paesi ricchi abbassano i prezzi dei prodotti agricoli a livello internazionale, riducendo la competitività dei contadini dei Paesi poveri, oltre a danneggiare anche i mercati locali. Questi fattori danneggiano il successo delle politiche di sicurezza alimentare. L'Unione Europea e il Nord America destinano ai sussidi 330 miliardi di euro all'anno. Una mucca dell'Unione Europea riceve oltre due euro di sussidi al giorno, un reddito maggiore di quello di più di metà della popolazione mondiale.
- Ricorrere a scorte tampone, grazie alle quali è possibile immettere alimenti nel mercato durante le emergenze alimentari.